MARTEDÌ 20 FEBB. 1923

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 — Num. 43

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 3 - Tassa gov. in più.

Lo stato fascista che sorge su quello dei governi passati

Il grido dell'on. Lupi ai fascisti d'Italia

Il rinnovamento

PERUGIA, 18. — L'on. Lupi, sottosegretario all'I. P., è stato festeggiatissimo prima e dopo il suo discorso che fu notevolissimo. Ecco la parte finale che ha trascinato la folla a delirante entusiasmo:

«Chi intende con tale animo a una così immane opera di salvataggio e di ricostruzione non può tollerare di essere turbato dalle deviazioni e dai tralignamenti degli uomini della sua stessa fede, dai soldati delle sue stesse legioni. L'obbedienza deve essere cieca. la dedizione deve essere completa. Il Capo ha accettato il compito stupendo e terribile commessogli dai destini e nessuno dei suoi gregari sotto qualsiasi forma deve attraversare l'opera, intralciarne il cammino. Chi così non si comporta è un bastardo della fede, è un traditore della patria.

«Tutto è da rifare e il sentiero è tutto irto di insidie, poichè l'amministrazione di una grande collettività non ammette soluzioni di continuità; si è dovuto necessariamente accettare in un primo tempo di governo il paese con tutte le sue leggi e con tutti i suoi sistemi del passato e a molti che guardano solo alla superficie può essere sembrato che nulla sia per cambiare che tutto continui. in fondo, ad essere come prima. Errore e illusione! Il fascismo al governo è stato fin dal primo giorno vittorioso del sistema e il sistema sta piegando e riducendo inflessibilmente al suo stile, alla sua volontà, alla sua fresca novissima mentalità.

Il quadro della nuova organizzazione

Nella mente possente del Duce il quadro della nuova organizzazione statale è nettamente disegnato e chi penetri al fondo delle cose vede cadere ad uno ad uno tutti i vecchi detriti, le incrostazioni e le concrezioni formatesi nei decenni, ed uscirne fuori nitidamente quasi per prodigio il nuovo edificio dalla base quadrata, dalle mura massiccie, lo stato fascista.

Nulla impaura il capo della sua battaglia tenace. sembra fatto più snello dal peso che gli gravita le spalle. Occhi maligni spiano di continuo il passo falso che possa significare il disastro. Egli procede innanzi sicuro guidato dal suo istinto infallibile, dalla sua fede incrollabile. Quasi mai nei suoi occhi fierissimi e buoni trascorre il lampo di un sorriso, forse perchè egli ha perduto la sensazione della gioia del vivere nella preparazione affannata d'una vita gioiosa per quelli che verranno.

Or bene, quanti lo amano, quanti attinsero da lui lena ed ardore, fervore ed entusiasmo, e dal suo nome fatto simbolo e bandiera, trassero incoraggiamento ad ogni evento, ad ogni prova, ad ogni danno, intendono questa suprema inderogabile necessità di fiancheggiare l'opera del Duce, nelle città e nei paesi, nelle borgate e nelle campagne, in ogni più riposto angolo della patria, con una quotidiana incessante amorosa pratica di disciplina, diga e baluardo, presidio e granzia contro tutte le zone, contro tutte le insidie e tutti i tentativi di riscossa dei nemici del fascismo e dell'Italia. Sappiano e ricordino sempre le nostre giovani milizie che fino a quando ci si perderà nella miopistica considerazioe dei piccoli problemi locali, delle beghe paesane, noi non potremo uscir fuori del vecchio costume inevitabilmente per tal via, destinato a sboccare nella fazione e nella clientela.

La grande concezione della Patria

Bisogna che all'anima sia presente soltanto e sempre la grande concezione della patria e all'interesse generale subordinata ogni particolare preoccupazione. Non da uno spiraglio ma dalla cima eccelsa della montagna è consentito scorgere tutta intera la luminosa vastità dell'orizzonte.

I fascisti devono avere questa larga visione del problema nazionale. Ah! non per nulla nelle nostre file sono tutti coloro che seppero la dura esperienza della guerra, la rinuncia eroica, la dedizione sublime. Continuava nel paese la vita del tempo di pace e spesso era gazzarra folle, dimenticanza pescecanesca speculazione, e tuttavia i combattenti tornavano sempre dalla licenza alla trincea con cuore devoto e non c'era disgusto e non c'era amarezza che riuscisse a spezzare l'arco dell'offerta a illanguidire il fervore della consacrazione. Non per nulla sono dei nostri tutti coloro che ebbero l'anima torturata dalla sconcia mutilazione della vittoria, dal misconoscimento del sacrificio, dalla diffamazione e dalla umiliazione della patria fatta financh dai banchi del governo e non perdettero la fede e serrarono forte le mascelle nella spasimante speranza della rivendicazione. Non per nulla o fascisti, è viva ancora innanzi agli occhi di tanti di voi la immagine terrificante del compagno vittima dell'imboscata della giovinezza dilaniata, dalla belluina furia comunista, caduti fra un sogno e una carezza, col grido d'Italia sul labbro, coi canti d'Italia nel cuore.

Fascisti, a noi! per la Patria!

Fascisti, a noi! per la Patria! ond'io dico a tutti i miei fratelli di fede a tutti i fascisti d'Italia che tutte le scorie debbono essere gittate tutti i dissensi composti, le ire dimesse, la avventura bandita e un solo amore portato fin oltre i confini dell'umana sensibilità, fino allo spasimo, fino al delirio, l'amore senza requie per questa nostra dolcissima e divina Patria italiana. Come il poeta della mia terra prima di accingersi a celebrare nel canto: La gloria del fante immortale; volle bagnarsi dentro l'Isonzo, quasi a detergere con l'acqua lustrale del fiume sacro ogni ammenda e ogni suo peccato, così per vivere italianamente oggi occorre purificarsi nel lavoro della propria coscienza ed essere tutto cuore. dalla fronte al tallone fascisti. Questo possono fare essi. che sono le creature privilegiate del destino, se portano il carico glorioso ed eroico di mille martiri e di mille eroi, e i morti ammoniscono che tutto quello che noi potremo donare alla ricostruzione e alla esaltazione della patria sarà sempre ben povera cosa in confronto del dono purpureo e ineguagliabile che gioiosamente essi offersero con olocausto della loro vergine esistenza.

Ci siano sempre presenti in ogni minuto della vita che ci rimane e dal silenzioso ininterrotto colloquio con le care ombre balzi l'anima sempre più vigile, sempre più pronta alla battaglia che non sa cessare, alla vittoria che non può fallire.

Fascisti, a noi! per la Patria!».

Forte discorso dell'on. Giunta

al Teatro Verdi di Trieste

TRIESTE, 19. — In occasione del Congresso provinciale della Federazione fascista triestina ieri mattina alle ore 11, al teatro Verdi, l'on. Francesco Giunta ha pronunciato un importante discorso politico.

Il teatro Verdi aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Una folla immensa prendeva posto nella galleria, nella platea e nei vari ordini di palchi.

Nei palchi riservati alle autorità governative abbiamo notato S. E. l'on. Siciliani e il prefetto comm. Crispo Moncada; fra gli intervenuti, inoltre, gli on. Banelli, Suvich e Bilucaglia, il gen. Castagnola, il questore comm. Montalbano. le autorità fasciste, Gino D'Angelo direttore del «Popolo di Trieste», Giuseppe astelletti della Federazione Fascista friulana. il segretario politico del Fascio di Trieste Morava ecc.

Quando l'on. Giunta appare sul palcoscenico accompagnato dalle personalità fasciste e da una scorta d'onore di camicie nere scoppia un uragano di applausi.

Rifattosi silenzio il prof. Conforto dichiara aperto il primo congresso della Federazione fascista della Provincia di Trieste.

IL SALUTO DI UDINE

Invitato dall'on. Giunta e insistentemente applaudito, il rappresentante della Federazione di Udine, Giuseppe astelletti, rivolge un saluto alla città di Trieste e dice d'interpretare l'applauso che lo ha accolto come il saluto più sincero che questa nobile città invia alla sorella Udine. Porta al congresso l'adesione del fascismo friulano; accenna ai saldi vincoli che uniscono le due città e chiude formulando un fervido voto di prosperità e di conquiste.

Non sono cessati gli applausi che salutano queste parole che un'ovazione accoglie l'on. Giunta che s'accinge a pronunciare il suo forte discorso inquadrato non solo sul grande programma fascista ma sulla necessità di risolvere i grandi problemi locali.

IL DISCORSO DELL'ON. GIUNTA

L'oratore, dopo una brillante esordio così continua:

«E' avvenimento storico quello di oggi. La «Città immediata dell'Impero» non è più, Il suo statuto è ormai messo nell'archivio e non potrà servire altro che di pasto ai topi, se ne avranno voglia, o di consultazione ai nostalgici di un vecchio passato che non tornerà più. (Applausi). Trieste è una provincia come tante altre provincie d'Italia, col suo retroterra: il suo arco di mare da Muggia a Grado è ormai aperto al sorriso dell'Adriatico e, verso Oriente, dietro alle sue spalle, Trieste ha avuto l'altissimo onore di vedere incluso nel territorio la romana Postumia, quella che è la porta orientale d'Italia sulla quale Trieste veglierà con affetto materno. (Bene).

«Salutiamo Monfalcone, o triestini, Monfalcone che volle avere, che ebbe dal destino la sorte gloriosa del fante d'Italia, che ebbe le sue case colpite dalle granate e dalle mitragliatrici, che, come i fanti portati giù per i camminamenti ai piccoli ospedali da campo, spezzati, stroncati, martoriati, alla fine della guerra, cittoriosamente conclusa, apparve anch'essa un cumulo di macerie testimoni del suo sacrificio per la Patria italiana. Salutiamo Postumia, che è ritornata ancora una volta a prendere il suo antico nome, datogli dalla forza e dallo spirito della romanità, e salutiamo Muggia, questa perla dell'Istria, che è venuta a sorridere ancora incastonata nel diadema della nostra bella Trieste. E Udine bisogna risalutare, Udine che vi ha portato per mezzo del suo giovane rappresentante, il suo grido d'amore, Udine che nelle giornate del maggio glorioso vide passare attraverso le sue vie e le sue piazze i reggimenti di giovani infiorati, che andavano cantando le canzoni di guerra, per le bianche strade del Friuli. verso l'Isonzo; Udine che vide scorrere sul selciato le batterie da campagna trottanti verso i confini da spezzare, avendo pochi proiettili dentro ai cassoni, ma avendo nelle canne dei cannoni tutto lo spirito e tutta la volontà di gloria del popolo italiano».

L'oratore passa quindi a trattare la questione di Trieste ed è attentamente ascoltato e calorosamente applaudito.

Poi, con rude franchezza, parla del fascismo rivolgendosi sopratutto agli incoscienti e agli arrivisti dell'ultima ora.

Lo stato fascista di fronte all'estero, il trattato di Rapallo, Fiume e la Dalmazia sono tutti argomenti che l'on. Giunta viene a trattare con frase suggestiva e travolgente.

Alla fine del discorso l'oratore è vivamente complimentato.

Nel pomeriggio si svolse in Sala Dante il congresso dei delegati provinciali.

Un messaggio di Mussolini

agli operai tipografi

ROMA, 18. — Oggi gli operai dello stabilimento poligrafico che venne visitato il 26 gennaio u. s. dall'on. Mussolini hanno offerto al Consigliere Delegato comm. Ravà un banchetto al quale hanno partecipato oltre 800 persone. Allo spumante è stato offerto al comm. Ravà una grande medaglia d'oro e quindi l'operaio Bianchi ha letto un indirizzo di affettuoso omaggio al quale il comm. Ravà ha risposto applaudito. Ha poi parlato anche egli vivamente applaudito, Angelo Musco inneggiando al lavoro ed all'on. Mussolini difensore strenuo dei diritti dei lavoratori. Alla fine del banchetto è intervenuto il comm. Edmondo Rossoni segretario generale della Federazione delle cooperazioni accolto da generali vivissime ovazioni. Egli ha pronunziato un applaudito discorso.

Cessate le ovazioni il comm. Rossoni dice: «Nessun commento al messaggio del Presidente, messaggio che consegno al comm. Ravà; tuttavia avendo ricevuto dal presidente l'ambito incarico di essere latore di questo messaggio, io posso aggiungere una sola parola, che tutta l'ondata del movimento sindacale e politico che fa capo a Mussolini si indirizzi sempre al miglioramento ed al maggior sviluppo della produzione nazionale in una coesione armonica e cordiale delle forze tra i datori di opera e i lavoratori. Ed il triplice grido che vi invito a ripetere con me è questo: Viva Mussolini! (tutti i convitati in piedi acclamano lungamente e calorosamente all'indirizzo del Presidente del Consiglio). Viva il lavoro nazionale redento! (applausi). Viva oggi ed in eterno l'Italia Grande, grida. Viva l'Italia! Viva Mussolini! Viva Rossoni! salutano la fine del discorso.

Una dichiarazione del Grand' Oriente

ROMA, 19. — Il Grande Oriente di Italia comunica:

Il governo dell'ordine massonico adunato il 18 febbraio a Palazzo Giustiniani, sotto la presidenza del Gran Maestro, considerato l'ordine del giorno del Gran Consiglio fascista, dichiara che i fratelli fascisti sono lasciati attualmente liberi, come sempre del resto, in simili casi, di rompere ogni rapporto con la Massoneria per rimanere nel fascismo, sa per certo quelli i quali si allontaneranno continueranno a dimostrare con l'esempio che nelle logge appresero a praticare come dovere supremo la devozione incondizionata alla patria e contro la violenta campagna che in occasione del deliberato fascista una parte della stampa ha aperta in odio all'Ordine, respinge in nome, della più antica, nobile, ininterrotta tradizione di patriottismo italiano che è quella rappresentata dalla Massoneria, tutte le viete accuse e in particolare quella che ora essa possa tendere a turbare comunque la concordia nazionale, necessaria oggi più che mai alle fortune del paese.

Le elezioni di domenica

BARI, 19. — Nelle elezioni amministrative di Minervino Murge la lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza. Su 5200 iscritti, hanno votato 4527 elettori. Capolista è riuscito il Segretario politico provinciale fascista avv. Simonelli Mario.

NOVARA, 19. — Si sono svolte oggi le elezioni amministrative nei comuni di Vercelli, Crova, Celasco, Occelengo, Casanova, Cornigliano, Carisio, Candelo, Cosato, Vallanzengo, Borgo Vercelli, Casalino, Vinzaglio, Villalta, Casalbotrame, Recotto e Graviozzo. I blocchi nazionali hanno ottenuto la completa vittoria conquistando maggioranze e minoranze. La percentuale è stata dell'85 per cento. I socialisti si sono astenuti.

BARI, 19. — A Minervino Murge hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Il concorso degli elettori è stato del 65 a 170 per cento. La lista fascista ha ottenuto la quasi unanimità dei voti ed ha conquistato la maggioranza e la minoranza dei seggi.

Il Pres. del Consiglio a Milano

MILANO, 18. — Col treno delle 16.10 è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini. Nonostante che il presidente avesse compiuto il viaggio in forma privata, una grande folla era convenuta alla stazione ed ha fatto una calorosa dimostrazione. Erano ad attenderlo il fratello comm. Arnaldo con tutti i componenti la redazione del «Popolo d'Italia», il questore, il segretario politico del Fascio avv. Longoni e il prof. Belloni del direttorio fascista. Prestava servizio d'onore il gruppo ferrovieri fascisti Platania. Dopo aver salutato cordialmente le autorità tra applausi dei presenti, lo on. Mussolini è salito in automobile e si è recato alla sua abitazione.

Provvedimenti del ministro

della Pubblica Istruzione

ROMA, 19. — Con decreti reali del 12 febbraio 1923 sono stati approvati vari provvedimenti proposti dal ministro della P. I. Giovanni Gentile. Il Pref. Lazzarini preside della facoltà di lettere e di filosofia nell'Università di Padova in seguito a sue dimissioni cessa dal predetto ufficio e in sua vece dal primo febbraio 1923 fino al compimento del triennio scolastico 1920-1923 è nominato il prof. Camillo Cessi ordinario di letteratura greca presso l'Università di Padova. Sono approvate le dimissioni dei signori professori Iader Cappelli e Filippo Speciale a soci ordinari della Reale Accademia di Torino. E' approvato lo statuto della R. Accademia Virgiliana di Mantova in seguito ad analoga e formale promessa di quel prefetto accademico.

Con recreto reale in pari dat asono state erette in ente morale e se ne sono approvati i relativi statuti la Cassa Scolastica del R. Liceo e Ginnasio «Vincenzo Gioberti» di Torino, la Cassa Scolastica della R. Scuola Normale Femminile «Vittoria Colonna» di Roma.

In onore del compianto Mario Leoni

ucciso nell'imboscata di Cecina

LIVORNO, 18. — Nel Cimitero della Misericordia ad iniziativa della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista si è svolta oggi la cerimonia della commemorazione del compianto Dino Leoni vittima dell' imboscata di Cecina. Erano presenti i vessilli del Partito Nazionale Fascista, della squadra Dino Leoni e delle altre squadre compresa la femminile, nonchè una rappresentanza della milizia volontaria col console comandante la legione. Intervenne la sorella dell'ucciso, il segretario del fascio tenente Pisani con alcuni membri del direttorio, il prof. Severini ed altre personalità del Partito Nazionale Fascista. Dopo la messa i convenuti con i vessilli si sono disposti in quadrato dinanzi alla tomba dei fascisti uccisi Ugo Monatti e Giorgio Mariani. Alla tomba del capitano Leoni è stata deposta una grande corona di fiori freschi con un nastro dai colori del fascio. Dopo la cerimonia, i fascisti con alla testa i vessilli per il Viale Margherita hanno fatto ritorno alla loro residenza.

La grave caduta di Ferrarin

MADRID, 18. — Ha avuto luogo all'aerodromo dei Quattro Venti un concorso di aviazione. Un velivolo pilotato dall'aviatore italiano Francesco Ferrarin, insegnante nella scuola di aviazione dei Quattro Venti, è caduto ed è andato completamente distrutto. Ferrarin ha avuto la gamba sinistra fratturata ed altre ferite ed è stato trasportato all'ospedale militare con commozione cerebrale.

Francesco Ferrarin è uno dei più famosi assi dell' aviazione italiana. Egli ha compiuto il glorioso raid fra l' Italia e il Giappone. Auguriamo che la fortissima tempra dell'aviatore Veneto superi gli effetti tremendi della jattura e che venga restituito alla Patria.

Il lutto della Ceco-Slovacchia

per la morte del ministro delle finanze vittima dell'attentato bolscevico

PRAGA, 18. — Oggi a causa della ferita riportata nell'attentato di cui rimase vittima il 4 gennaio u. s. è morto il ministro delle finanze Rasin. Le sue ultime parole sono state rivolte al popolo ceco-slovacco che ha esortato alla concordia per il bene della repubblica.

La notizia della morte del sig. Rasin si è rapidamente diffusa in tutto il paese causando una profonda penosa impressione in ogni classe della popolazione. Agli edifici pubblici a molti privati della città è stata esposta la bandiera abbrunata. I locali pubblici sono stati chiusi in segno di lutto.

Una leggera détente nel conflitto franco-germanico

L'incidente di Geggenheim

NE' MORTI, NE' FERITI

PARIGI, 18. — L' «Agenzia Havas» ha da Dusseldorf: Un distaccamento di 5 artiglieri francesi si è presentato stamani alla miniera principale di Geggehein a Bochum per effettuare una perquisizione. Il distaccamento è penetrato nel vestibolo della miniera senza opposizione, ma la porta si è subito richiusa dietro di essi. Il capo del distaccamento non avendo ottenuto la riapertura della porta è di fronte all'attitudine provocante dei tedeschi, ha inviato a cercare rinforzo. E' giunta una sezione al comando di un ufficiale e quisto malgrado tutte le intimazioni d'uso, non avendo ottenuto al cun risultato, ha preso tutte le precauzioni volute per far saltare la serratura mediante una mitragliatrice. Una delegazione della miniera si è presentata alla sera al comandante della piazza di Bochum, affermando che il distaccamento aveva ucciso un minatore e feriti parecchi. Sta il fatto che l'ufficiale e i soldati del distaccamento, entrando nel vestibolo della miniera, non hanno trovato dietro la porta nessun tedesco e non hanno rinvenuto alcuna traccia di morti o di feriti.

BERLINO, 19. — Il «Wolf Bureau» dà questa versione dell'incidente avvenuto nella miniera di Bochum. Gli operai della miniera avevano impedito l'entrata ai soldati francesi di ritirare del legname; essi allora ritornarono con rinforzi, distrussero la porta della miniera con mitragliatrici, uccisero un operaio di quindici anni e ne ferirono un altro. I minatori si sono posti in isciopero.

Come vengono sventate le frodi degli industriali tedeschi

e frenato il sabotaggio dei negozianti

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Dusseldorf:

I posti di blocco hanno fermato e fatto ritornare indietro ieri 120 vagoni carichi di prodotti e sottoprodotti metallurgici che tentavano di uscire dalla Ruhr. Alla frontera Olandese sono stati constatati alcuni tentativi di frodi. Treni di carboni apparentemente destinati all' Olanda dopo avere passata la frontiera venivano scaricati a Berchem donde erano nuovamente spediti in Germania; anche alcune chiatte che navigavano sotto bandiera olandese sono state scaricate al di là della linea doganale e sono stati presi tutti i provvedimenti atti ad evitare fatti consimili.

Ieri da Wedau sono partiti tre treni di coke per la Francia. A Treviri sono stati sequestrati 250 milioni di marchi che erano destinati ai ferrovieri scioperanti.

In seguito all'occupazione di Gelsenkirchen il cui municipio ha rifiutato di pagare l'ammenda di 100 milioni di marchi è stata sequestrata nelle casse municipali la somma di 110 milioni di marchi.

Per porre rimedio all'atteggiamento dei commercianti di Essen che si rifiutavano di vendere merci e generi alimentari ai francesi e ai belgi l'autorità militare ha adottato il seguente metodo:

Un camion automobile si ferma dinanzi al negozio, un militare delle truppe di occupazione ne discende e entra nel negozio stesso. Se il proprietario si rifiuta di servirlo viene preso e fatto salire sul camion il quale continua la sua strada. L'atteggiamento dei commercianti di Essen è migliorato.

A Witten l'autorità militare di occupazione notifica ora gli ordini di requisizione direttamente ai fornitori interessati; pure a Wien viene segnalato che aumenta il numero di domande di lavoro da parte di operai tedeschi disoccupati. Si ha la generale impressione di una leggera detente.

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Dusseldorf: Il capo del distretto Ruttnar è stato espulso in seguito ad una lettera di protesta concepita in termini ingiuriosi per gli alleati, relativi all' arresto del borgomastro di Dusbug.

I commercianti di Essen hanno cominciato di nuovo a vendere ai francesi ed ai belgi.

Gli operai edili della Ruhr

non vogliono l'elemosina

PARIGI, 18. — Il «Matin» riceve da Dusseldorf: In una riunione di operai edili è stato deciso di rifiutare ogni soccorso proveniente dall'associazione costituita in Germania per aiutare la popolazione della Ruhr. Uno degli oratori ha dichiarato:

«Non abbiamo bisogno di doni da parte dei nemici della repubblica».

L'oro tedesco nascosto all'estero

Le denuncie d'un giornale di Berlino

BERLINO, 18. — Il giornale della «Velt Bechne» scrive: Il fronte tedesco farà difficilmente crollare il fronte della Ruhr che è tenuto da creditori particolarmente tenaci. Il giornale invita il popolo tedesco a fare appello alla propria coscienza ed a chiedersi se il Reich fece realmente il necessario per assolvere il debito d'onore che aveva contratto. Insiste sui beni considerevoli che gli industriali tedeschi distribuiscono negli elevati stipendi, in abbondanti riserve ed in copiose gratificazioni ai loro amministratori. Rileva la quantità delle divise che posseggono le grandi banche e constata che i dirigenti del Reich non hanno fatto appello all' oro tedesco nascosto all' estero.

Le controproposte britanniche

accettate dai francesi

LONDRA, 17. — Una nota dell'«Agenzia Reuter» conferma le informazioni pubblicate dall'«Agenzia Havas» concernenti le controproposte del governo britannico al governo francese relativamente all'utilizzazione delle ferrovie della zona di occupazione britannica in Renania. La nota aggiunge che oggi prevale a Londra un'atmosfera più ottimista. L'«Evening News» scrive che il governo francese ha accettato le accennate controproposte.

Bismarck avrebbe agito come Poincaré

se la Francia non avesse pagato

NEW YORK, 18. — Il «New York Times» scrive: Il governo francese agisce nella Ruhr, dal punto di vista giuridico, con correttezza e su salda base. Se Von Rosenberg, ministro degli esteri del Reich, esaminasse i suoi propri archivi, vi troverebbe una nota inviata al governo francese il 25 maggio 1872 da Bismark, la quale diceva che, «se la Germania non fosse stata pagata nella primavera del 1874, essa avrebbe preso sotto il suo governo per lo meno i dipartimenti occupati». Se la Germania desidera veramente liberare la Ruhr deve agire come agì la Francia: pagare. Quanto al diritto della Francia di agire isolatamente ciò che del resto è inesatto, poichè il Belgio partecipa all'operazione, bisogna ricordare che Austin Chamberlain il 28 ottobre 1920 riservò dinanzi alla Camera dei Comuni la libertà d'azione di ciascun governo di agire come meglio gli sembrasse. E' dunque difficile negare la solidità nella posizione della Francia».

L'ammonimento d'un senatore

WASHINGTON, 19. — Il sen. Glass della Wirginia in un suo discorso al senato, ha detto: «E' tempo di porre un termine alla nostra pietà per la opera della Germania e ricordare i progetti che questa avrebbe attuato se fosse rimasta vincitrice».

Bainville spera bene per la Francia

dalla politica italiana

PARIGI, 19. — Nella «Action Française» Bainville scrive che il discorso pronunciato dall'on. Mussolini al Senato è importante. Dimostra un pensiero padrone di sè stesso, ma disposto a sottomettersi all'esperienza ed alla riflessione.

Bainville aggiunge che relativamente alla politica estera l'on. Mussolini era dapprima molto cauto ma il senso della realtà e della responsabilità, che forse rappresenta la caratteristica più importante di quest'uomo di stato, non tardò ad ispirarlo utilmente a questo riguardo. Bainville afferma che dalla parola dell'on. Mussolini traspare la convinzione che la Francia deve riuscire e non vuole che l'Italia sia assente al momento di raccogliere i frutti di tutti i rischi e stima che fosse per l'Italia ben più grave escludersi dalla futura sistemazione. E' questa una indicazione precisa adatta per rassicurare coloro che dubitano del risultato dell'azione francese.

Il discorso dell'on. Mussolini avrà ripercussione a Londra ed anche presso la Piccola Intesa.

Banville conlude dichiarando che il governo italiano, però, nell'affermare che all'occorrenza saprebbe pronunciarsi, ha dimostrato che non aveva una concezione ristretta.

Il disastro ferroviario a Epernay

16 morti e 35 feriti

EPERNAY, 18.

Il direttissimo Parigi Strasburgo ha avuto uno scontro con un treno merci presso Epernay. Sono stati contati fin'ora sedici morti e trentacinque feriti.

Sul disastro di Melilla

MADRID, 18.

Il gabinetto Spagnolo ha approvato l'apertura di una nuova inchiesta sul disastro di Melilla. L'inchiesta stabilisce le responsabilità di ordine finanziario.

La visita dei Sovrani inglesi a Roma

LONDRA, 18. — L' «Observer» scrive: Appena sarà giunto l'invito del Re d' Italia che non potrà tardare, saranno presi accordi per la visita dei Sovrani inglesi a Roma. E' stato già deciso che essa avrà luogo ai primi di maggio. I sovrani rimarranno assenti dall' Inghilterra una settimana. E' probabile, soggiunge l' «Observer» che i sovrani Italiani saranno invitati a recarsi a Londra entro l'anno corrente.

Un altro vapore italiano incagliato

LONDRA, 18. — L' «Agenzia Reuter» pubblica: Il vapore italiano «Domingo» si è incagliato al largo della costa del Portogallo. Un vapore inglese si è portato sul posto, ma non ha potuto procedere al salvataggio del vapore in seguito all'abbassamento della marea. L'equipaggio del «Domingo» è salvo.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Vigliacca imboscata a Venzone

CONTRO UN CAMION DI FASCISTI

Un morto e un ferito - La mobilitazione della Coorte Udinese - Arresti e fruttuose perquisizioni

VENZONE, 19.

La giornata elettorale di ieri ha avuto per epilogo l'assassinio inaudito di un giovane fascista e il ferimento di alcuni altri. Il social-comunismo nostrano che non sappiamo come definire e che in Venzone, come in qualche altro centro della provincia non vuole ancora adattarsi, volente o nolente, alla realtà che viviamo, si è macchiato di uno dei più vili e nefandi delitti.

Ieri sera verso le ore 21, mentre una squadra di fascisti di Artegna qui convenuta per garantire la reciproca libertà di voto, faceva ritorno alla propria sede, giunta appena fuori dell'abitato è caduta in una imboscata di cui non si mette in dubbio la feroce premeditazione.

Una delle numerose raffiche di fucileria dirette contro il camion, investiva il fascista Alfredo Giorgini, che rimaneva ucciso sull'istante ed il suo camerata Adolfo Canci che rimase ferito alla coscia destra.

LA GIORNATA ELETTORALE

Alle elezioni amministrative il fascio partecipava assieme ad altre forze nazionali. Due erano le liste di opposizione: l'una formata da elementi sovversivi in cui v'era compreso (?) anche il Presidente della locale Sezione ex combattenti; l'altra, uscita all'ultimo momento, rappresentava una forma di boicottaggio alle altre due.

Tutto faceva ritenere che le elezioni si sarebbero svolte con tranquillità. C'era si una eccessiva animosità da parte delle forze antinazionali per cui fu inviato da Udine con alcuni militi il Comissario di P. S. Pomarici, ma ciononostante nessuno avrebbe potuto giammai pensare all'epilogo barbaro che la giornata ha avuto.

Come abbiamo detto, circa una quindicina di fascisti al comando del signor Licinio Ermacora, presenziavano allo svolgersi pacifico delle votazioni.

Nessun incidente durante la mattinata. Un primo incidente è avvenuto invece verso le ore 15. A quest'ora il giovane fascista Ugo Valle girava per le vie offrendo in vendita il «Friuli Fascista». Fu affrontato da un gruppo di giovanotti socialisti, insultato e invitato a lasciare i giornali. Si oppose, ma uno di quelli gli lasciò andare un tale pugno in un occhio da costringerlo a ricorrere ad una non lieve medicazione.

Contemporaneamente veniva colpito alla faccia, dallo stesso individuo, il capo stazione di Venzone signor Pavesi.

UN ALTRO INCIDENTE

Verso le 17.30 il Pretore di Gemona e presidente del seggio signor Della Bianca visto che il segretario al seggio, tale Zamolo Valentino, socialista dopo essersi assentato sin dalla mattina, non era ancora rientrato al suo posto lo invitò a farlo immediatamente. Questi rifiutandosi, preferendo far opera di propaganda nelle osterie del paese, il pretore si decise a investire della questione i carabinieri. Ma lo Zamolo, protetto da numerosissimi compagni, riuscì a sottrarsi al dovere cui veniva richiamato e continuando nel suo intento incoraggiava gli altri ad emettere grida ostili contro il fascio, il governo, il Pretore, ecc.

Alcuni fascisti presenti sono intervenuti e fra questi il mutilato Tomat da Artegna ed il signor Icinio Ermacora il quale riportò una ferita all'occhio destro.

Più tardi, essendo il numero dei sovversivi aumentato, la dimostrazione ostile al fascismo assunse un tono alquanto preoccupante per cui il Commissario Pomarici dovette opporsi vestendo la sciarpa tricolore.

Altri fascisti accorsero e dopo un breve parapiglia l'ordine fu ristabilito.

Alle ore 19 il paese era tranquillo.

LA VITTORIA ELETTORALE

Intanto la vittoria elettorale fascista appariva sicura e schiacciante. Infatti la lista nazionale riusciva eletta al completo meno uno, 15 cioè su 16 candidati.

Ecco i nomi dei 20 eletti per ordine di voti riportati:

Zinutti Innocente 467 — Bellina Antonio fu Pietro 311 — Leoncedis Lt. 273 — Jesse Nicolò fu Gio Batta 268 — Di Bernardo Francesco 263 — Sormanni Guido 261 — Picco Pietro di Giovanni 258 — Zarcio Giacomo Blasch 246 — Valent Francesco fu Valentino cap't 23? — Gresciani Giuseppe 236 — Pinzani Giuseppe 236 — Bellina Giuseppe Ras 231 — Pascolo Antonio fu Gio Batta Pes. 231 — Zamolo Francesco 229 — Valent Bernardo fu Leonardo 222 — Bellina Francesco di Giovanni Sulon — Di Bernardo Antonio di Giorgio Marcon 204 — Menini Giuseppe di Antonio Polez 200.

con l'infaticabile Tenente Tezza dei Reali Carabinieri ha disposto immediatamente affinchè reparti di militi e fascisti procedessero a una scelta e scrupolosa opera di rastrellamento e' perquisizioni. Questa fu compiuta con un ordine e disciplina veramente ammirabili. E non mancò di dare i suoi frutti giacchè fu sequestrata una grande quantità di fucili, moschetti e caricatori. Tutte le armi e le munizioni sequestrate sono tutt'altro che deteriorate.

Sul luogo ove è avvenuto l'agguato sono stati rinvenuti numerosi bossoli Mod. 91.

GLI AUTORI DELL'ASSASSINIO

Numerosissimi arresti sono stati fatti specialmente in Borgo Sottomonte. Tutti gli arrestati sono stati sottoposti a stringenti interrogatori e confronti. Non è da escludersi affatto che fra essi vi siano taluni degli aggressori. Anzi, a quanto sembra e si spera, si sta seguendo una traccia che dovrà portare a smascherare gli assassini. Tutti gli arrestati hanno dichiarato che la sera, al momento dell'agguato, erano ubbriachi e che quindi nulla possono ricordare. Alcuni hanno finito per confessare di essere gli autori delle bastonature contro i fascisti.

L'azione fascista è stata anche una azione di rappresaglia e molti furono i contusi.

Alla Camera del lavoro di Tolmezzo

Verso le le ore 11 una squadra di fascisti si è staccata da Venzone e si è portata a Tolmezzo. Ivi giunta è penetrata nella Camera del Lavoro dalla quale ha asportato ogni sorta di incartamenti, libri, opuscoli, tessere, ecc.

Il lutto a Venzone, Gemona e Artegna

A Venzone, Gemona e Artegna l'ignobile agguato ha suscitato una indignazione vivissima. Dai balconi comunali e dalla maggior parte delle case private è esposta la bandiera tricolore abbrunata.

Le squadre fasciste hanno lasciato Venzone verso mezzogiorno tutte dirette alle rispettive sedi.

Gli arrestati sono stati tradotti in camion alle carceri di Gemona.

Come si svolse l'imboscata

Potevano essere le ore 21. Era notte profonda. Con un camion i fascisti di Artegna si erano appena diretti fuori del paese quando una sinistra scarica di colpi si fece udire. Un breve intervallo e poi ancora una scarica e un'altra. Che cosa accadeva? E le tenebre, e il silenzio immediatamente succeduto a quel crepitare di colpi qual tristo mistero nascondevano?

Ce lo disse più tardi il segretario politico del fascio di Artegna signor Licinio Ermacora che si trovava appunto sul camion fatale e che noi abbiamo raggiunto la notte stessa ad Artegna.

Nella piccola, modesta sede fascista tre o quattro giovani, con mani tremanti, aggiustano il corpo straziato del giovanissimo camerata ricomponendolo nella rigida posizione dei morti. Una piccola lampada rischiara quella scena. Dalla porta socchiusa entra il vento umido di pioggia. Un nodo ci serra forte la gola.

Ermacora ci indica le ferite. Un colpo ha perforato nettamente l'avambraccio sinistro del povero giovane. Un altro colpo, dopo aver dilaniato la spalla sinistra, è andato a conficcarsi nel capo producendo uno squarcio spaventoso. Si tratta indubbiamente di una pallottola esplosiva.

Ma ecco il racconto che ci viene fatto dal signor Ermacora con voce rotta dalla commozione.

— In camion — egli dice — abbiamo lasciato Venzone verso le 21. Data l'oscurità la macchina procedeva quasi lentamente. Io avevo preso posto accanto al conducente. I miei squadristi non cantavano contrariamente al loro solito. Avevamo appena oltrepassato le ultime case del paese allorquando una scarica di fucileria crepitò sinistramente.

— Fermi! — gridai, — ma tosto altri colpi seguirono ai primi. E non basta. Mentre il camion si allontanava i vigliacchi, come se temessero che la preda loro sfuggisse di tiro, con maggior rabbia bruciavano i loro colpi.

— Da quale distanza sparavano?

— Dappresso non più di cinquanta passi. Vidi distintamente le fiammate che accompagnavano i colpi.

— Non saprebbe lei precisare il punto preciso da dove si tirava?

— Sul fianco sinistro della strada, presso il cimitero.

— E poi?

— Poi... abbiamo proseguito. Chiesi se qualcuno fosse rimasto ferito — mi fu risposto con un «macchè, macchè feriti» ... un'altra voce gridò: sono ferito, sono tutto inzuppato di sangue.... Eguale risposta gridata da altri e fu allora che feci fermare la macchina: degli squadristi uno non rispondeva più. Il povero Giorgini, freddato dal colpo alla testa, era rimasto penzoloni sul bordo del camion. I suoi vicini, bagnati del suo sangue, avevano creduto trattarsi di ferita...

— Ma il Canci non è stato colpito alla coscia?

— Si, e fu allora che si accorse. Lo lasciammo all' Ospedale di Gemona. Il morto, come vede, lo abbiamo portato qui, in questa stanzetta povera e modesta come egli era povero e umile operaio.

Gli altri fascisti che si trovavano sul camion ci confermarono questi particolari. Tutti sono concordi nell'affermare che gli aggressori dovevano essere molto numerosi.

LA COORTE MOBILITATA

Assieme al signor Ermacora ci portiamo a Gemona ove si inizia il concentramento della coorte Udinese. E' la mezzanotte. Su per le strade che salgono alla cittadina di tanto in tanto si fa sentire il rombo accelerato di un motore che affatica. Ogni ora arriva una macchina ne discendono gli squadristi i quali si radunano all'Albergo al Friuli ove risiede il Comando. Nelle prime ore del mattino le coorte muove da Gemona verso Venzone. Da Udine, Tarcento, Tricesimo, Trasaghis, Artegna, ecc. con sacrificio e disciplina sono giunti i fascisti e i vari ufficiali.

Ecco il manifesto pubblicato per la mobilitazione dal comando della Coorte Udinese:

Ieri sera, verso le 21, mentre un camion di «Camicie nere» del fascio di Artegna lasciava il paese di Venzone, ove si erano svolte nella giornata, le elezioni amministrative, un gruppo che si ritiene numeroso di sciagurati delinquenti effettuava con rabbia assassina un premeditato vigliacchissimo agguato.

Ripetute, furiose scariche di fucileria, si abbatterono contro la macchina e uno dei colpi, uno al braccio e uno alla testa, schiantavano la giovanissima camicia nera «Alfredo Giorgini».

Sullo stesso camion un altro fascista rimaneva ferito.

Alle ore 24 di questa notte, tutte le «Camicie nere» della Coorte sono state mobilitate agli ordini di questo Comando.

VENZONE OCCUPATA

All'alba il paese è completamente occupato dai fascisti. Assieme al Comandante della Coorte Castelletti, notiamo Arturo Ravazzolo e Ubaldo Dominini. Durante la notte intanto i carabinieri avevano iniziata l'opera di accertamento delle responsabilità e proceduto a due o tre arresti. Il Comando fascista di comune accordo

I funerali ad Artegna

Sarà presente l'on. Giunta

I funerali del fascista Alfredo Giorgini avranno luogo in Artegna oggi nel pomeriggio alle ore 16 partendo dalla sede del fascio. Tutte le Sezioni sono invitate a mandare numerose rappresentanze con gagliardetti. I fascisti dovranno vestire la camicia nera.

Sarà presente l'Ispettore di Zona on. Francesco Giunta il quale arriverà da Trieste accompagnato da un ufficiale della S. M. della Milizia e dal collega Gino D'Angelo direttore del «Popolo di Trieste».

Da TARCENTO

Il futuro Comune di Tarcento

L'aggregazione di frazioni di Ciseriis, Magnano e Segnacco

Ci srivono in data 15 corr. —

Nel «Gazzettino» del 21 gennaio decorso è in due numeri successivi è stato diffusamente trattato intorno ad una unione dei Comuni di Ciseriis e di Segnacco col contermine Comune di Tarcento, costituendo così un grosso Comune.

Nel «Giornale di Udine» del 25 gennaio, in una corrispondenza da Sedilis, si appoggiava caldamente la proposta, facendo presente solo l'eventualità che il paese di Sedilis venisse aggregato a Nimis, anzichè a Tarcento.

Non è quindi il caso di indugiarsi ora ad illustrare i vantaggi, che deriverebbero dell'unione sopra menzionata, e piuttosto vi riferisco come nei giorni decorsi, popolazioni interessate abbiano fatto un passo notevole per l'attuazione della proposta.

Le più importanti frazioni del Comune di Ciseriis, e cioè Cola, da un lato, e Sedilis, dall'altro, hanno infatti presentato al Sindaco di Tarcento opportuna istanza, sottoscritta dalla maggioranza degli elettori amministrativi residenti nelle frazioni medesime, e autentificata da notaio come appunto prescrive l' articolo 122 della legge comunale per ottenere la aggregazione a Tarcento.

Le rimanenti frazioni, ossia Ciseriis, Zomeals, Sammardenchia, Malemaserie e Stella intendono invece di continuare a tenere in piedi il vecchio Comune di Ciseriis, accontentandosi di sbarcare il lunario, come si suol dire.

Tutti rispetteranno naturalmente le loro intenzioni, come la civiltà impone per cui l'aggregazione di Cola e di Sedilis a Tarcento potrebbe seguire non solo con l'approvazione di Tarcento del che non vi è a dubitare, ma perfino della popolazione di tutto il Comune di Ciseriis.

Non posso a meno di far presente a voler essere preciso, che l'unione di tutte le frazioni alpestri del Comune di Ciseriis a Tarcento, avrebbe dato al capoluogo mandamentale un carattere soverchiamente rurale, almeno in un primo tempo, il che non è desiderabile....

*

Quanto al comune di Segnacco, consta in modo positivo che tutte le frazioni (Collalto della Soima, Loneriacco, Villafredda, Molinis) vogliono unirsi a Tarcento, sia per assicurarsi un migliore funzionamento dei servizi comunali, sia per risparmiare le spese di una amministrazione comunale. Si tratta di un piccolo comune privo di risorse e aggravato da molte passività, che diverrebbero intollerabili, quando dai contribuenti si dovessero pagare anche gli interessi dei mutui, contratti in questo dopo guerra.

A Segnacco rincrescerà naturalmente, come tutti possono comprendere, di perdere la sede del comune, ma di fronte al notevole aggravio dei contribuenti, è sperabile che anche la popolazione di Segnacco si convinca della necessità del provvedimento.

Se non sono male informato, anche le frazioni sopra ricordate presenterebbero in breve domanda, autenticata da notaio, per l' aggregazione a Tarcento.

*

Un'altra frazione di altro comune ha pure fatto identica richiesta, e questa è Billerio, Fameno, pittoresco paesello sparso alle falde di ponente dei collo di Ceja e di Sammardenchia.

I giornali non hanno mai accennato a questa aggregazione, ma gli elettori di Billerio hanno fatto venire senz'altro il notaio per autenticare le firme dei ricorrenti a sensi di legge, il che dimostra chiaramente quanto sia vivo in essi il desiderio di far parte di Tarcento.

Nessuno potrà negare che lo sbocco principale della frazione di Billerio non avvenga attraverso Madonna, frazione di Tarcento, e che frequenti non siano i rapporti tra Billerio e Tarcento....

*

Alle notevoli economie a favore dei contribuenti con la soppressione dei Municipi superflui, è stato accennato già anche nel «Giornale di Udine» nella corrispondenza già menzionata da Sedilis, per cui non credo di ripetermi.

Ritengo invece opportuno insistere sul miglior trattamento che gli abitanti delle frazioni potrebbero ottenere, nel soddisfacimento dei loro bisogni, qualora possano far parte di un grosso comune, che è destinato a ulteriore sviluppo anche per la bellezza dei dintorni e per le comodità delle comunicazioni (specie aprendosi, in seguito la strada di Zaga, che condurrebbe a Plezzo, a Raibl e a Tarvis, nonchè a Caporetto, ecc.).

Sarà assai più facile che funzioni un comune importante, con impiegati ben scelti e da retribuirsi bene, che comunelli con personale spesso deficiente e malamente retribuito, non sorretto da amministratori, di frequente dimentichi dell'interesse vero dei loro amministrati e occupati invece in contrasti miserevoli....

Questo soffio più largo di vita torna utile al progresso, non meno della limitazione delle imposte, che altrimenti, e per parecchi anni, dovrebbero soffocare i contribuenti per far fronte alle spese richieste dalla conservazione dei vecchi comuni.

Un' altra constatazione indubbiamente fondata, è che, unificando più comuni in uno, sarà più facile trovare amministratori adatti, non essendo una novità la scarsezza tra noi (come in tanti altri luoghi del resto) di persone che riuniscano in se i requisiti della capacità, della rettitudine e dell' interessamento per il pubblico bene. Ogni qual volta si scioglie una amministrazione comunale, (fatte le dovute eccezioni) naturalmente vengono in luce deficenze, ritardi, scorrettezze, dovute all'incapacità o alla trascuratezza dei preposti alla cosa pubblica..

Anche agli effetti della desiderabile applicazione del piano regolatore (indispensabile per migliorare l'edilizia di questi paesi, meta di forestieri nella buona stagione); l'accrescimento del comune tornerà utile, venendo così a superare i diecimila abitanti, richiesti dalla legge.

*

A scanso di equivoci, occorre far presente agli effetti delle imposte sui terreni e fabbricati, dovrebbe persistere la separazione di interessi fra i vari comuni da riunire, come è consentito dalla legge comunale (articolo 118).

A prevenire poi timori possibili di egemonie da parte del capoluogo (come pure da parte delle frazioni, eventualmente collegate tra loro contro il capoluogo), dovrebbe essere conservato nelle frazioni derivanti dai Comuni di Ciseriis, Segnacco e di Magnano in Riviera il reparto dei Consiglieri, e introdotto ex novo nell'attuale Comune di Tarcento, ove era stato richiesto, ma invano, parecchi anni addietro.

Superando i 10.000 abitanti (ne avrà circa 12.000) spetterebbero al Comune unificato di Tarcento, 30 consiglieri, da eleggersi con urna separata, in ragione di popolazione, dalle varie frazioni o gruppi di frazioni, ove la popolazione sia insufficiente.

Non sarà assolutamente possibile perciò che una delle frazioni aggregate rimanga senza rappresentanza. Sedilis con Usiunt eleggerà i suoi consiglieri, in ragione di popolazione, e, alla stessa condizione, Cola, pure in Comune di Ciseris, Billerio in Comune di Magnano, Collalto, Villafredda, Loneriacco, Molinis, ed eventualmente Segnacco, in Comune di Segnacco eleggerebbero separatamente i propri consiglieri comunali.

Alla medesima stregua anche l'attuale Comune di Tarcento dovrebbe procedere, per frazioni, alla nomina dei propri consiglieri, secondo verrà a suo tempo deliberato. Per spiegarmi con un esempio, il capoluogo (con la frazione di Volpins, ormai assorbita e con una parte di Oltretorre ecc.) potrebbe costituire un'urna; con una altra urna potrebbe votare Aprato insieme con le altre frazioni contermini di Madonna, Zucchia e Nongleredo; con una terza urna, Collerumiz; pure; con una quarta, Molinis e la parte meridionale di Oltretorre, che ha interessi differenti da quelli del capoluogo. Ma su ciò ripeto, decideranno come meglio credono le competenti autorità a suo tempo.

E chiudo finalmente, augurando che la proposta aggregazione trovi il più largo favore presso le superiori Autorità (oltre che da parte dell'Amministrazione Comunale di Tarcento) nella certezza che tutti — capoluogo e frazioni — risentiranno grandi vantaggi.

Il nostro giornale ha dimostrato sempre la più viva simpatia per Tarcento, che, senza far torto a nessuno, è il più bel paese del Friuli. Senza poter renderci conto appieno, da lontano, dei dettagli della questione, ci sembra che la proposta meriti tutto l'appoggio, inspirandosi a un ordine di idee determinato da ragioni di economia, di progresso e di buona amministrazione.

(N. di R.)

Da CIVIDALE

Campanile di Racchiuso

Riceviamo e pubblichiamo:

Gli ispettori hanno il dovere d'invigilare e di tutelare la conservazione dei monumenti, non l'autorità di concedere demolizioni. Per Racchiuso fu riferito, da due anni a questa parte e anche ultimamente alla R. Sovrintendenza ai monumenti del Veneto. E' sempre gradita la voce pubblica, che concorre alla osservanza della leggi nell'interesse dei monumenti storici della nostra civiltà. Perciò ringrazio l'estensore della domanda rivoltami nel «Giornale di Udine» (n. 47 del 17 corr.). Con osservanza.

L'Ispettore
Dott. R. della Torre.

Cividale, 17 febbraio 1923.

Prendiamo atto delle informazioni dell'egregio cò. della Torre e nella speranza che il richiamo del " Giornale di Udine ,, sia pervenuto alla R. Sovrintendenza ai Monumenti del Veneto sia arrivato a destinazione, attendiamo i provvedimenti.

A proposito della demolizione della Torre di Racchiuso. — La famosa iscrizione friulana

Ci scrivono 16: — Non ci sarebbe, da quanto mi risulta, alcuna necessità di abbattere l'antico campanile di Racchiuso, poichè il nuovo campanile è già incominciato in altra località.

Volendo, si può procurare spazio intorno alla chiesa senza bisogno di abbattere un monumento dei più antichi tempi.

So bene che la famosa lapide potrebbe essere trasportata in Museo o applicata al nuovo campanile, ma ognun vede che — rimossa dalla prima località — essa perderebbe buona parte della sua importanza.

Perchè distruggere quello che ci ricorda i tempi andati?

Rammento, per aver gettato un altro allarme alcuni lustri addietro, che ci fu un tentativo di abbattere la antica chiesa di Racchiuso, perchè divenuta insufficiente alla popolazione, ma l'intervento della Commissione dei monumenti portò a una via di mezzo.

Fu accordata la demolizione di buona parte della chiesa, ma fu imposta la conservazione del coro, ove si trovavano pregevoli affreschi. Ho visitato due anni fa la Chiesa di Racchiuso, e ho avuto occasione di compiacermi che la volta del coro sia rimasta, essendo i dipinti assai interessanti.

Furono fatte fotografie della volta? Perchè non commettere una bella cartoleria illustrata riproducente gli affreschi predetti, nonchè l'antico campanile?

Confido nell'interessamento del Co Della Torre, Ispettore dei Monumenti di Cividale, al quale non mancherà l'appoggio del R. Prefetto e del R. Sovrintendente regionale ai Monumenti comm. arch. Max Ongaro.

Sono certo che anche la Filologica di Udine si occuperà della cosa, essendo ben lieto mi si sia offerta l'occasione per gettare l'allarme.

Civis

Nevica

Ci scrivono 19: — Da questa mattina alle 6 nevica ininterrottamente. Le strade si sono rese impraticabili. I traffici sono sospesi.

L'aspetto della campagna è pittoresco, ma l'interno, le case dei tapini è compassionevole. Il cielo plumbeo non accenna a smetterla presto.

Beneficenza

La signora Pasini-Vianello Pia, ved Dondo, per onorare la memoria della sorella Filomena in Ganza, testè defunta, ha offerto pro fondo Casa di Ricovero L. 25.

Il Setificio Moro, ha offerto al suddetto fondo L. 10 in morte di Masotti cav. Ugo di Pozzuolo.

Da MANZANO

Beneficenza

Ci scrivono 10: — Nella ricorrenza del 1.o anniversario della morte del compianto sig. Tellini Emilio pervennero le seguenti oblazioni:

Dalla moglie Anna Zucchi L. 100 alla Congregazione di Carità e L. 50 al Patronato Scolastico — Dal cognato sig. Giovanni dott. Zucchi e famiglia L. 25 alla Congregazione di Carità.

I preposti delle benefiche istituzioni rendono pubbliche grazie per le generose offerte.

Siamo prossimi al giorno 28 Febbraio

Leggiamo un manifesto dell'Illustrissimo Prefetto di Roma, che rende noto al pubblico che l'estrazione della Grande Tombola Nazionale a favore della Croce Rossa Italiana con premi tutti in contanti per lire 450.000, avrà luogo con certezza in Roma il giorno di MERCOLEDI 28 FEBBRAIO 1923.

La Commissione Esecutiva, per suo conto, rammenta che essendo prossimi al giorno dell'estrazione 28 Febbraio, la migliore cosa che possono fare tutte le persone che hanno buon senso, è quella di acquistare SUBITO le cartelle della menzionata benefica Tombola che concorrono ai premi per L. 450.000, dei quali il primo è della importante somma di L. 200.000, che costano Due Lire ognuna, e sono in vendita dagli appositi incaricati nonchè in Roma, ANCHE PRESSO LA COMMISSIONE STESSA, VIA ARACOELI, 3.

Sono in vendita anche le BUSTE DELLA FORTUNA, contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Cooperativa di Lavoro dei Combattenti

BUIA

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I soci della Cooperativa di lavoro dei Combattenti di Buia, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 4 marzo alle ore 9 per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Approvazione bilancio esercizio 1922;
4. — Proposte di variazione all'art. 37 dello Statuto Sociale;
5. — Nomina di 4 Consiglieri;
6. — Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti;
7. Proposte varie.

Nel caso che l'assemblea non si trovasse in numero legale l'adunanza di seconda convocazione si terrà il giorno 11 marzo, alla stessa ora e collo stesso ordine del giorno.

Il Presidente
f.to F. Vattolo

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4. — Più L. 0.10 p. volta per tassa governativa.

Da REANA
La dolorosa storia della lapide ai Caduti di Rizzolo

Ci scrivono 19: — Fin dal 1922 a Rizzolo si formò un comitato per la erezione di un ricordo marmoreo ai caduti per la patria e furono raccolti a tale scopo circa L. 2000. Tutto pareva procedere bene, senonchè sulla scelta del posto per collocare la lapide stessa nacque un contrasto assai grande da parere impossibile. Chi voleva la lapide sulla facciata della chiesa parrocchiale, chi nell'antica cappella con atrio, campanile circondato da un'area di terreno una volta cimitero e posta in luogo molto adatto. Ma venne la proibizione della Curia Arcivescovile di apporre la lapide.

In seguito a questa proibizione l'assemblea riunitasi in una seduta deliberò sciolto il comitato per l'erezione della lapida stessa e parte di essi componenti ritirarono le quote versate, e così sembrava tutto finito.

Ma le famiglie dei Caduti alle quali di più premeva di onorare i loro cari, fecero a loro spese una lapida e col permesso della Curia Arcivescovile la posero nell'atrio della chiesetta antica, che prenderà il nome di «Tempietto dei Caduti». L'atto pietoso di queste famiglie fece andare in furia coloro che ritirarono il denaro e che voleva la lapide sulla chiesa parrocchiale. Si formò il partito di opposizione il quale si presentò alla Curia per ottenere la rimozione della lapide stessa!...

Qui sta il busillis. La Curia a tale assurda richiesta, doveva conoscere la mentalità delle persone e non permettere che si ingaggiasse una lotta sui morti!!

Chi merita considerazione e rispetto se non i caduti e le loro famiglie che dopo di essere rimaste prive dei loro cari fecero ancora sacrificio di borsa col pagarsi la lapide? Perchè, chi ha avuta la fortuna di conservare la vita, malmena ora queste povere vittime, i genitori, le vedove, gli orfani col non permettere che si rendano le dovute onoranze? E si che ieri l'altro, sabato p. p. ilSindaco signor Celso Barborini, del partito di opposizione firmò come presidente il progetto del parco della rimembranza da farsi proprio nel cimitero del Tempietto ove è già collocata la lapide... Come si spiega questa anomalia!

Ma oggi che scriviamo più che mai il partito di opposizione si accanisce a cercare firme che non si sa a che cosa serviranno, ma che dimostrano ancora una volta la gazzarra vergognosa che si fa in nome dei caduti.

Si rivolge preghiera a chi di dovere, faccia terminare questa lotta anti educativa e anti patriottica fatta per puro capriccio.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
A proposito del Monumento ai Caduti

Ci scrivono 19: — Quando le prediche vengono da certi pulpiti, il meno che si può fare si è di abbozzare un sorriso e passar oltre ed abbiamo dovuto proprio sorridere leggendo la «patriottica corrispondenza» di sabato al «Friuli» a proposito del monumento ai Caduti. Ma se le intenzioni del corrispondente sono dubbie, farisaiche anche se si vuole, egli dice bene però, quando scrive che il ritardo dell'erezione del monumento è dovuto un po' a tutti.

Si, a tutti primi però i Signori Popolari, dirigenti fino a ieri la Amministrazione Comunale. Se il signor Morassutti e Compagni, avessero sentito il bisogno e più che il bisogno il dovere, di coadiuvare con maggior energia l'opera del solerte Comitato, a quest'ora forse!.... Ed ora, come si vuol impiegare la esigua somma raccolta? Si vuol forse erigere un monumento che potrebbe figurare con onore nella modesta piazzetta di un villaggio? Se tale è l'intenzione del Comitato, noi ci teniamo a dire subito tutta la nostra disapprovazione, tutto il nostro dissenso; disapprovazione e dissenso che sono condivisi dai cittadini illuminati ed intelligenti.

O meglio, si vuole l'esempio di qualche altro centro e portare con la modesta somma raccolta, un notevole contributo all'erezione della Casa di Ricovero? Ed allora sottoscriviamo a due mani.

Depongano le loro idee certi Signori, sappiano sacrificarle e sarà tanto di guadagnato per la loro serietà, per il bene pubblico e... per la decorosa memoria dei nostri Morti.

L'assemblea dei dipendenti dagli Enti Locali

Ieri in una sala del nostro Comune si radunarono in assemblea tutti i dipendenti dagli Enti locali del Mandamento.

Venne approvato il resoconto finanziario della Sezione come pure venne approvato il resoconto morale e finanziario della Federazione.

Si passò quindi alla nomina delle cariche ed riuscirono eletti: Presidente: sig. Pellegrini Giuseppe — Vice-presidente: Galan Girolamo — Delegato Mandamentale: sig. Cimetta dott. Francesco — a Consiglieri: Zotti Luigi, Montico Antonio, Roccazzella Giuseppe e Springolo Giuseppe.

Dopo varie altre comunicazioni fatte dal Presidente sull'andamento della Sezione e Federazione, la seduta venne tolta.

Tutti i convenuti alle 12.30 si radunarono a lieto simposio all'Albergo alla Scala d'Oro il quale servito a puntino su ogni rapporto, riuscì splendido e cordiale.

Sugli orinatoi pubblici

Da queste colonne altre volte partirono lagni per la mancanza assoluta di orinatoi pubblici, ma tutt'ora non si è provvisto e non si pensa a provvedere.

Si preferisce forse che i cittadini continuino a lordare i muri?

Da S. PIETRO AL NATISONE
Veglia benefica

Ci scrivono 19: — L'esito della veglia danzante, che, iniziatasi alle 21 del 10 corrente, si protrasse animatissima fino alle sei della domenica successiva non avrebbe potuto essere migliore: non se ne ricorda, qui, una simile.

La sala dell'«Albergo Belvedere» dove quella si svolse, era semplicemente, ma con squisito buon gusto addobbata, e ciò per l'opera disinteressata della signorina Rina Podrecca, dell'instancabile direttore d'orchestra Vittorio Zelasio, del dottor Antonio Cucavaz, dei signori Ubaldo Birtig e Marcello Podrecca, coadiuvati da pochissimi altri, ai quali, primi, si deve se pro Monumento ai Caduti per la Patria ed agli Orfani di guerra si potranno elargire oltre lire quattrocento, comprese L. 20 inviate al Comitato dalla prof. Maria Pitsutigh, ciò che dimostra — un contrasto con l'opinione, erratissima, di certo individuo (stia attento all'olio di ricino) — che vi sono ancora oneste persone le quali pure divertendosi — in carnevale è quasi un obbligo il farlo — non si dimenticano di essere tali e, contemporaneamente, si ricordano dei morti e dei figli dei morti in guerra.

La serata indimenticabile venne maggiormente rallegrata da qualche simpatico giuoco, da una quadriglia, dalla proclamazione della reginetta della festa nella persona dell'avvenente signorina Assunta Gubana, da una lotteria con premi, dall'assegnazione di un dono umoristico alla ... migliore maschera (?) dalla gara di ballo vinta dalla signorina suddetta e del signor Zufferli di Azzida.

Troppo lungo sarebbe il nominare tutti i numerosi intervenuti d'ambo i sessi. Per essere brevi e per non far torto ad alcuno diciamo soltanto che vi intervennero quanto di meglio poteva dare S. Pietro e paesi vicini, che nulla, neppure minimamente ha turbato la festa, turbò la schietta allegria, la spontanea cordialità vi ha regnato dal principio alla fine.

Al risultato ottimo contribuì anche quel simpatico che è il signor Rinaldo Strazzolini, proprietario dell'Albergo, il quale cedette gratuitamente la sala.

Da PORDENONE
Il prezzo del latte

Ci scrivono 18: — Il Commissario prefettizio in accoglimento di numerose giuste lagnanze della cittadinanza e non trovando affatto giustificato l'aumento arbitrariamente applicato dai rivenditori per il latte naturale, ha reso noto che con sua deliberazione in data 13 corr., debitamente approvato dal signor Sottoprefetto, ha deciso che il latte naturale da oggi non debba essere venduto a un prezzo superiore a L. 1.30 al litro.

Per una biblioteca

E' stata diramata dal Consiglio dei professori di questa R. Scuola tecnica una circolare invitante la cittadinanza a contribuire con offerte di libri e di denaro a rifare la modesta biblioteca. In seguito all'invasione nemica andarono distrutti tutti i libri, di cui essa si era venuta arricchendo e perciò il Direttore e gli insegnanti si rivolgono ai cittadini certi che il loro appello verrà bene accolto.

In memoria

Il sig. Rosa Giuseppe ha versato L. 25 alla Congregazione di carità per onorare la memoria di Marcella Mecchia.

Da ARTEGNA
Mascherata benefica

Ci scrivono, 15: Nei tre ultimi giorni di Carnevale per iniziativa del sig. Oreste venne organizzata una tradizionale mascherata, con lo scopo di raccogliere fondi a favore di ex-combattenti bisognosi. Per generosità di diverse egregie persone venne raccolto il seguente importo: Tarcento Lire 165.60; Buia L. 128; Artegna L. 460.50 — un totale di lire 754.10.

Detratte le spese che potranno aggirarsi sulle lire 330 (compreso l'acquisto della tela per i vestiti) si ottenne un discreto ricavato che andrà a beneficio di coloro che tutto diedero per la Patria, senza nulla chiedere anche dall'aiuto finanziario.

Perciò il Comitato eletto in seno alla locale Sezione Nazionale Combattenti che in un solo anno di vita ha dato tanto esempio umanitario, sente il dovere di ringraziare vivamente tutti coloro che prestarono la loro opera per la riuscita di una beneficenza di così alto significato, e manda un tributo di lode ai signori Oreste, Romolo, Rinaldo, Bastian, ai componenti l'orchestrina ed alle gentilissime signorine: Alma, Rina, Gemma e Irma.

Da AQUILEIA
Importante scoperta

Ci scrivono, 19 — Qualche mese fa nel rimuovere un frammento di colonna nel fondo di proprietà del geometra Pietro Pasqualis s'incontrò un mosaico pavimentale raffigurante un atleta vincitore e arnesi propri da lottatori.

La direzione del Museo di Aquileia in seguito ad ordine dell'Ufficio Belle Arti provvide allora alla esplorazione di un buon tratto del terreno, per il che è stato possibile scoprire altri vasti mosaici, colossali dadi di pietra — forse plinti di colonne o lastroni da fondamenta in genere — e enormi scaglie di marmo appartenenti a colonne di diametro di quasi un metro, testimoni indubbi della grandiosità dell'edificio che ivi deve essere sorto.

Di muri perimetrali non si notarono fin qui che i vani che contenevano le fondazioni.

Degli ambienti scoperti nell' area dello scavo uno era a pavimentazione marmorea come risulta dai chiari avanzi che vi si vedono, tutti gli altri l'avevano a musaico. In una campata, di cui ci rimane solo la metà dell' estensione (40 metri quadrati) il mosaico è nel suo insieme e nella sua policromia di gradevole effetto decorativo, ma piuttosto povero di composizione e per i suoi caratteri artistici non può essere anteriore al secolo III. d. C. E' limitato da una fascia a greca, e presenta in lunghezza tre zone di cerchi, i quali in quella mediana si alternano con quadrati. Di questi ci restano due soltanto; l'uno racchiude l'imagine di un atleto che è quasi interamente perduta, l'altro invece conserva in buono stato il busto di un lottatore, riprodotto con fini gradazioni di rosso, nei suoi realistici tratti individuali, dalla muscolatura fortemente sviluppata, dal tipo rude e rozzo quale è caratteristico di siffatte persone.

Un lastricato di marmo e di pietra separa questo mosaico da altro di cui, per mancanza di mezzi, non fu potuto scoprire che un lembo, e che si rivela di disegno più ricco, di tasselli più minuti ma più consunto dall'uso.

Tutti questi mosaici hanno poi tracce evidenti di restauri antichi.

Lo scavo ci ha restituito anche numerosi pezzi lavorati, quasi sempre di marmo, tutti però frammentari. E' degno di menzione un capitello composito figurato conservato solo per metà ma di notevoli proporzioni.

Non si contano poi i brandelli marmorei di statue, di sculture in genere, di cornici, di lastre di pavimentazione, che si rinvenne frammisti al terreno di scavo.

Gli elementi fin qui scoperti documentano chiaramente l'esistenza in questo punto di una grande costruzione che a giudicare dai caratteri figurali del mosaico, può essere stata benissimo una scuola d'atleti. Non sembra doversi tacere in proposito, che in immediata prossimità di questo luogo sorgeva l'anfiteatro.

Se poi detta scuola sia stata un edificio a se o connessa con qualche costruzione termale, è sperabile che risulterà dalla continuazione dello scavo. Questo è stato ripreso di questi giorni ed ha già dato nuovi interessanti risultati, dei quali si darà notizia prossimamente.

Da GORIZIA
Il Concerto del Quartetto Triestino

Ci scrivono 19: — Ieri sera nell'ampia sala della Vittoria, per iniziativa lodevole di un gruppo di signori con a capo il direttore del Banco-cambio Richetti e C., si è tenuto l'annunciato concerto di musica da camera, sostenuto mirabilmente dal celebre Quartetto Triestino.

Lo scelto pubblico che gremiva la sala applaudì calorosamente gli egregi esecutori, domandando in chiusa un bis, che venne anche concesso tra la generale soddisfazione.

Un altro concerto

Domani sera mercoledì 20 corr. verrà tenuto nella palestra dell'Unione ginnastica goriziana un concerto di musica moderna; composizioni del maestro Ettore Desderi e del maestro Mario Kogoi, i quali stessi eseguiranno al piano la propria musica. Il violino sarà suonato dal bravo prof. G. B. Trampus.

Si prevede un'altra serata di grande godimento artistico.

I balli allo «Sporting»

Domenica nel pomeriggio venne dato nell'elegante sede sociale dello «Sporting Club» il solito the danzante, al quale convennero molti soci.

Vennero fatti anche diversi giuochi di società che furono molto gustati da tutti i presenti.

*

Apprendiamo che lo «Sporting» con la gentile cooperazione del signor S. Pocarini, terrà il 8 marzo prossimo una grande veglia danzante futurista.

Per l'occasione il Pocarini preparerà un addobbo del tutto particolare e preparerà delle interessanti sorprese.

La gande serata sarà per inviti.

Da PERTEOLE
La questione del cimitero
Lasciateli, in pace, i poveri morti!

(R. F., 16) Sulla grave vertenza del Cimitero, ecco le informazioni che abbiamo potuto ottenere da fonte autorevole:

Fino dall'inizio della guerra di redenzione, i soldati morti sul fronte e quelli decessi nei vari ospedali da campo di Perteole, vennero sepolti nel Cimitero comunale che all'uopo venne opportunamente ingrandito, e ciò pel emplice motivo che allora non esisteva ancora un Cimitero militare. Nel cimitero comunale dunque vennero seppellite 570 salme di militari su ciascuna delle quali vi è un cippo in cemento col numero progressivo che corrisponde al registro rilasciato dall'autorità Militare al Municipio di Perteole. Posteriormente, costruito il grande cimitero militare, poco discosto da quello comunale, non bastando più, e scarseggiando lo spazio in quest'ultimo, vennero sepolti i borghesi in una parte del nuovo cimitero militare, senza perciò che l'autorità militare abbia mai mosse eccezioni o comunque si sia opposta in alcun modo. Fin l'altro giorno tutto andò bene e senza osservazioni, senonchè, essendo stato seppellito giorni fa l'ingegnere Comessatti nel Cimitero militare, al quale la famiglia vuole erigere una tomba i cui lavori sono già avanzati un ufficiale superiore del Comitato O. S. C. G. crediamo di Udine, sospese non solo la costruzione della tomba Comessatti, ma dichiarò che tutti i borghesi (sono circa 120) sepolti, saranno esumati e trasportati nel Cimitero comunale, mentre alla loro volta i 570 militari del Cimitero comunale saranno esumati e trasportati nel cimitero militare che all'uopo verrà opportunamente ingrandito.

La notizia si sparse tosto per il paese e destò un senso di disgusto e di apprensione in quelle famiglie che hanno qualche congiunto seppellito nel Cimitero militare.

Prescindendo dalla enorme spesa cui dovrebbe sobbarcarsi lo Stato per quasi 700 esumazioni di salme e lontani dall'idea di voler criticare l'opera pietosa e doverosa del Comitato per le onoranze alle salme dei caduti in guerra, ci permettiamo di osservare che la disposizione che si vuol prendere oggi è del tutto intempestiva, perchè l'Autorità militare doveva sin da principio vietare ai borghesi la sepoltura dei loro cari nel Cimitero militare.

Speriamo che verrà trovata la via di una soluzione che contenti il Comitato O. S. C. G. e la popolazione di Perteole.

Lasciate in pace i poveri morti!

I giorni di presentazione
delle reclute della classe 1903

Ecco l'elenco dei giorni di presentazione delle reclute della classe 1903 nei vari Comuni della vecchia provincia:

Circondario di S. Pietro al Natisone: S. Pietr o alNat. — Stregna — Tarcetta — Grimacco. Presentazione al sindaco: 4 marzo — Id. al Distretto 5 marzo.

Id. S. Leonardo — Drenchia — Rodda — Savogna. Presentazione al al sindaco 6 marzo — Id. al Distretto 6 marzo.

Circondario di Tarcento: Tarcento — Ciseriis — Lusevera. Presentazione al Sindaco 6 marzo — Id. al Disterto 7 marzo.

Id. Treppo Grande — Platischis — Tricesimo — Segnacco. Presentazione al sindaco giorno 7, al Distretto giorno 8.

Id. Nimis — Cassacco — Magnano in Riviera. Presentaz. al sindaco il giorno 8, al Distretto giorno 9.

Circondario di Cividale: Cividale — Ipplis. Presentazione al sindaco giorna 9, al distretto giorno 10.

Id. Attimis — Buttrio — Corño di Rosazzo — Povoletto. Presentazione al sindaco il giorno 10, al distretto il giorno 11.

Id. Faedis — Manzano — Moimacco — Premariacco. Presentazione al sindaco il giorno 11, al distretto il 12.

Id. Prepotto — Remanzacco — San Giovanni di Manzano — Torreano di Cividale. Presentazione al sindaco il giorno 12, al distretto il 13.

Circondario di S. Daniele: S. Daniele — Ragogna — Colloredo di Montalbano. Presentazione al Sindaco il giorno 13, al distretto il 14.

Id. Maiano — Dignano — Moruzzo. Presentazione al sindaco il giorno 14; al distretto il 15.

Id. S. Odorico — Coseano — Rive d'Arcano — S. Vito di Fagagna — Fagagna. Presentazione al sindaco il giorno 15, al distretto il 16.

Distretto di Udine: Reana del Rojale — Tavagnacco. Presentazione al sindaco il giorno 16, al distretto il 17.

Id. Martignacco — Pagnacco — Udine (lettere A. B.). Presentazione al Sindaco il giorno 17, al distretto il 18.

Id Udine (lettere C. D. E. F.). Presentazione al distretto il 19.

Id. Udine (lettere L. M. N. O. P.). Presentazione al distretto giorno 20.

Id. Udine (lettere Q. R. S. T. U. V. Z.). Presentazione al distretto giorno 21.

Id. Pasian di Prato — Pasian Schiavonesco — Meretto di Tomba. Presentazione al Sindaco il giorno 21, al distretto il 22.

Id. Pozzuolo — Pradamano. Presentazione al sindaco il giorno 22, al distretto il 23.

Id. Lestizza — Mortegliano. Presentazione al Sindaco il giorno 23, al distretto il 24.

Id. Feletto Umberto — Pavia di Udine. Presentazione al Sindaco il giorno 24, al distretto il 25.

Id. Campoformido. Presentazione al sindaco il giorno 25, al distretto il giorno 26.

Circondario di Latisana: Pocenia — Ronchis. Presentazione al sindaco il giorno 25, al distretto il 26.

Id. Teor — Rivignano — Muzzana del Turgnano — Palazzolo dello Stella. Presentazione al sindaco il giorno 26, al distretto il 27.

Id. Latisana — Precenicco. Presentazione al sindaco il giorno 27, al distretto il 28.

Circondario di S. Vito al Tagliamento: S. Vito al Tagliamento. Presentazione al sindaco il giorno 28, al distretto il 29.

Id. Casarsa — Morsano al Tagliamento. Presentazione al sindaco il giorno 29, al distretto il 30.

Id. Valvasone — S. Martino al Tagliamento — Arzene — Sesto al Reghena. Presentazione al sindaco il giorno 30, al distretto il 31.

Id. Cordovado — Pravisdomini — Chions. Presentazione al sindaco il giorno 31, al distretto il 2 aprile.

Circondario di Palmanova: Palmanova — Carlino — Porpetto — Castions di Strada. Presentazione al sindaco il giorno 2 aprile, al distretto il giorno 3.

Id. S. Giorgio di Nogaro — Bagnaria Arsa. Presentazione al sindaco il giorno 3, al distretto il 4.

Id. Marano Lagunare — Gonars — Bicinicco — S. Maria la Longa — Trivignano. Presentazione il giorno 4, al distretto il 5.

Circondario di Codroipo: Codroipo — Sedegliano. Presentazione il giorno 5, al distretto il 6.

Id. Varmo — Talmassons. Presentazione il giorno 6, al distretto il 7.

Id. Rivolto — Bertiolo — Camino di Codroipo. Presentazione il giorno 7, al distretto il 8.

CRONACA CITTADINA

La vendita del palazzo dell'ex Camera del lavoro

Se le nostre informazioni non sono errate, i «socialisti» avrebbero finalmente venduto il palazzo Mangilli, ex Camera del Lavoro, al nob. Alessandro del Torso in cambio di 100 mila lire e del palazzo Muratti in Via Zanon. Per i «socialisti» l'affare dovrebbe essere pessimo. Infatti, valutando il palazzo Muratti «anche» 400 mila lire (più 100 mila in contanti che fanno 500) e valutando il palazzo Mangilli.... quello che è costato, cioè 606 mila lire più 300 mila per restauri, teatro, ecc.... è chiaro che i «socialisti» ci rimettono parecchie centinaia di migliaia di lire.

Ma chi si meraviglia? Chi protesta contro una speculazione che, a notizia confermata, potremo qualificare? E chi pagherà le differenze?

Da lontano sembra si profila la borsa caratteristica del buon signor Pantalone.... Chi vivrà, pagherà. Ma non sarebbe giusto che dovesse pagare sempre lui, tutte lui le cambiali sgranate, sotto l'egida del governo, tra la falce e il martello.

Scambio di telegrammi augurali
Tra la Sezione di Udine e la sottosezione di Gorizia

L'Associazione di Udine ha inviato il seguente telegramma:

«Sezione Mutilati Gorizia

«Consiglio Mutilati ed Invalidi riunito prima volta dopo unione provincia Friuli invia fraterno saluto compagni Gorizia ben auspicando grandezza prosperità avvenire Italia vittoriosa. — Presidente: CESAN BENONI».

Ecco la risposta della Sezione di Gorizia:

Associazione Mutilati guerra - UDINE

«Consiglio Direttivo Associazione Mutilati Invalidi Gorizia ringraziando nobili espressioni codesta Sezione manda affettuosi amici Udine auspicado uova era proficua collaborazione negli interessi della Patria. — Presidente: MORASSI».

Sem Benelli visita la Casa del Combattente

Una cara e simpatica cerimonia è seguita domenica sera alla Casa del Combattente. Il poeta Sem Benelli ha voluto con gradito gesto fare omaggio della sua presenza fra i colleghi d'arme.

Erano presenti vari rappresentanti della Federazione, della Sezione di Udine tra cui le due medaglie d'oro Pantanali e Barnaba, l'avv. Linussa, il cav. Urbanis, il cav. Casoli, il sig. Marcovich, il colonnello Trivulzio, il capitano Bonanni e un eletto stuolo di valorosi combattenti.

L'arrivo del poeta è stato salutato da un caloroso applauso. Disse parole di saluto il sig. Marcovich cui rispose il festeggiato. Dopo un Vermouth d'onore servito con signorilità la riunione si sciolse con applausi ed evviva all' Italia.

Tassa scambi e doppi di commissione

L'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine ci manda il seguente comunicato:

La Camera di Commercio e Industria di Milano essendosi rivolta per analoghe informazioni al ministero delle Finanze ebbe comunicazione che permane l'obbligo, già altra volta segnalato, dell'applicazione della tassa scambi sui doppi di commissione firmati, e su di ogni altro documento costituente scrittura privata di vendita e di promessa vendita fra commercianti.

E ciò quando gli stessi documenti portino l' indicazione della precisa quantità della merce contrattata, nonchè l'esatta indicazione del prezzo.

In caso diverso, data la conseguente incertezza dell'ammontare della fattura su cui verrà a gravare la tassa, il ministero dispone che la tassa scambi venga applicata sulle fatture successivamente emesse per la esecuzione del contratto, fermo restando l'obbligo dell'applicazione della tassa fissa di centesimi 30 su ogni foglio per i doppi di commissione firmati e documenti equipollenti.

Cucina Popolare

La sera del 6 febbraio 1923 si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Cucina Popolare di Udine per approvare la relazione finanziaria e morale dell'Istituzione per l'anno 1922.

Nella relazione presentata ad ogni Consigliere vi è ampiamente descritto tutto il lavoro compiuto dalla Cucina Popolare e della Trattoria Comunale.

Nel 1922 alla Cucina Popolare furono amministrate 445710 razioni così suddivise: minestre 222987 — carni 67557 — latte litri 435 — uova 1821 e pani 152910.

Da tale esposizione risultano consumate 109533 razioni in più del 1921. Va messo in rilievo però che nel 1922 si sono somministrate le vivande anche alla sera a partire dal 2 gennaio, pur tuttavia le razioni consumate sono di gran lunga superiore alle previsioni.

Alla Trattoria Comunale nel 1922 furono consumati 64973 pranzi completi più 72514 supplementi in sorte; e cioè: 35107 pranzi e 57814 supplementi in più del 1921.

Aggiungasi a queste cifre i pranzi dati ai Ciechi di guerra e civili in occasione del Loro primo Congresso, i Pompieri per l'inaugurazione della bandiera, il Congresso delle Mutue, ai Fascisti per 4 giorni con 800 e più pranzi giornalieri, ed altri ancora di minor importanza, il tutto svoltosi colla più encomiabile precisione, che va maggiormente risaltata se si considera l'insufficienza degli ambienti specialmente nei riguardi della cucina. I nuovi locali che la istituzione spera in breve di aggiungere, l'ampiamento della cucina apporteranno certamente un notevole progresso che risponderà maggiormente allo scopo benefico dell'istituzione, finalità agognata dai preposti alla Direzione che vedranno così coronato di successo la loro opera disinteressata cui dedicano con passione.

La neve

Quest'anno la neve si è fatta vedere alquanto in ritardo. Ieri nel pomeriggio e specialmente la sera è caduta una abbondante nevicata che ha ricoperto la città di un candido manto. Più o meno abbondantemente è nevicato in tutta la provincia. Freddo intenso e tormenta.

Per l' incremento dell' industria nazionale

E' stato fatto considerare a questo Ministero che, nelle pubbliche scuole vengono usati quasi esclusivamente matite e prodotti affini di marca estera, nonostante he non sia più giustificato dalla mancanza di buoni prodotti nazionali.

Infatti, come il Ministero dell'Industria e commercio avverte, si fabbricano in Italia lapis ed oggetti di cancelleria che, sia per la qualità, sia per il prezzo, uguagliano, quando non superano, quelli stranieri.

E' mio dovere, quindi, raccomandare alle SS. VV. che d'ora innanzi, nelle nostre scuole si abbandoni la cattiva abitudine di preferire e consigliare prodotti stranieri, solo perchè stranieri, e si contribuisca invece all'incremento dell'industria nazionale.

Dazio doganale sullo zucchero

La Camera di Commercio avverte che con R. Decreto 28 gennaio p. p. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 corr. il coefficente di aumento del dazio doganale d'importazione del lo zucchero di prima e seconda classe è ridotto a 0.2 per la campagna saccarifera 1923-1924, e cioè a partire dall'agosto 1923 fino al 31 luglio 1924.

Per la campagna saccarifera 1922-1923 il coefficente era di 0.7.

Giovinezza infranta

Nel fiore degli anni, quando più rosea avrebbe dovuto schiudersi dinanzi l'esistenza, è stata invece strappata alla vita una buona giovanetta: Elena Gobbo, figlia di un agente ferroviario e da due anni addetta al chiosco giornali e libreria della Stazione. L'acerba perdita — avvenuta stamane — addolora profondamente quanti apprezzavano la bontà della giovanetta. I congiunti si abbiano sentite condoglianze.

Beneficenza

Alla Casa di Ricovero di Udine sono pervenute le seguenti offerte:

Alba e Giovanni Battista Cantoni in morte della signora Filomena Ganza Vianelli di Pocenia suocera del Sig. Bergagna Girolamo di Udine offrono lire 20.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Riso e fagioli — Spezzatini di vitello con contorno.

Sera: Spaghetti al sugo — Manzo brasato con contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
LA CENA DELLE BEFFE

Per l'amore che lega il poeta Benelli alla sua «Cena delle Beffe» noi non crediamo che egli abbia potuto dirsi soddisfatto dell'esecuzione e della interpretazione data a quest'opera sempre tanto viva e affascinante dalla giovane compagnia che prende il nome dell'autore. A parte, si sa, la franca e calorosa accoglienza fatta al lavoro e al poeta dal nostro pubblico. E' ben vero però che gli attori recitavano insieme per la prima volta, ciò che ci fa sperare in un non lieve miglioramento per l'avvenire.

Domani seconda recita con l' «Arzigogolo». Viva attesa.

CINEMA EDEN

Questa sera nuovo programma artistico della Casa Ambrosio di Torino dal titolo LA MADONNA DELLA RUBBIA. Capolavoro drammatico in 4 atti.

STATO CIVILE

NASCITE

Maschi Nati vivi N. 20 — Nati morti 0 — Esposti N. 2 — Totale 22.—

Femmine : Nate vive N. 10 — Nate morte N. 0 — Esposte N. 1 — Totale N. 11.—

Totale N. 11.—

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bencreati Pilade guardia dazio con Colugnatti Ottavia casalinga — Allattere Filippo geometra con Chiaruttini Anna agiata — Resinini Goetano impiegato con Fioratti Maria maestra — Clapiz Giacomo Maresciallo R. E. con Pezzarini Luigia Casalinga.

Marsilli Gio Battista Pittore con Morganti Elvira casalinga — Biasatti Umberto tornitore meccanico con Di Reggio Anna sarta — Durli Guido impiegato con Borta Teresa impiegata — Feruglio Sebastiano agricoltore con Gozzi Teresa contadina — Coccolo Anselmo agente di commercio con Carniello Maria sarta.

MATRIMONI

Tosolini Ermenegildo fu Enrico fornaio anni 45. — Del Zotto Pigani Lucia fu Olivo casalinga di anni 73 — Gottardo Zilli Anna fu Francesco mugnaia di anni 74 — Moretto Costanti ni Adelaide fu Francesco civile di anni 75 — Pitacco Nicolò fu Giacomo aesercente di anni 92 — Del Fabbro Oscar di Alessandro di giorni 24 — Caffarossi Vilma di Giuseppe di mesi due — Colisiri Mario di ignoti giorni venti Fabutto Giovanni Maria fu Giovanni Maria caffettiere di anni 68 — Grandido Flaviudo di ignoti sarto di anni 83 — Facile Giacomo fu Angelo contadino di anni 73 — Intiglia Gio Batta di Luigi Negoziante di anni 44 Biasutto Fuccaro Maria di Sebastiano di anni venti casalinga — Faiza Umberto fu Emanuele bracciante di anni 44 — Milocco Davide fu Gio B. operaio di anni 68 — Puntel Anna di Gio Batta casalinga di anni 19 —

MORTI

Bertoldi Valentino fu Alessandro agricoltore di anni 65 — Degano Tambozzo Lucia fu Giacomo casalinga di anni 77 — Di Pascal Gustavo fu Michele di anni 50, sarto — Moretti Pietro fu Giovanni ? di anni 87 Puntelli Tavosani Tecla fu Giacomo di anni 39 — Sello Luigi fu Domenico bracciante di anni 70 — Regio Giuseppe fu Giovanni manovale di anni 35 — Battistutta Giovanni di Antonio operaio di anni 35. — Peres Antonio fu Daniele, bracciante di anni 66 — Mauro Giuseppe fu Antonio fabbro anni 88 — Gallo Bruno di Erminio di giorni 13 — Mora Giovanni di Italo di giorni 19.

Totali morti N. 28 di cui 7 fuori comune.

Associazione Nazionale Combattenti

Comitato Nazionale

Combattenti!

L'Associazione Nazionale dei Combattenti ha cementato e rafforzato nel Consiglio Nazionale di Napoli la sua indistruttibile unità ideale.

Il Consiglio Nazionale confermando con la propria autorità l'opera svolta nello scorso anno dall'Associazione, ha salutato nel Governo Nazionale, che è Governo di combattenti, l'espressione diretta della nuova coscienza italiana sorta dagli eroismi e dai sacrifici della guerra e gli ha dichiarato la propria devota adesione e la propria volontà di collaborazione fattiva nell'immane compito della ricostruzione nazionale.

Combattenti!

I nostri doveri aumentano con la accresciuta forza della nostra Associazione alla quale conferirà potenza e prestigio la deliberata costituzione in ente morale.

La nostra Associazione tenendo fede alla propria indipendenza che la pone al di sopra di tutte le parti politiche si avvia ad essere una delle forze più vive e pulsanti dell'attività italiana.

Coll'opera disciplinata e unitaria del Comitato Nazionale, delle federazioni provinciali e di tutte le sezioni dovrà dare lo sforzo dei suoi figli migliori nell'assistenza economica e morale dei combattenti e delle loro famiglie in tutte le terre d'Italia e all'estero, nell'educazione popolare nell'istruzione professionale e premilitare, nella previdenza sociale, nell'unificazione degli animi e nell'accrescimento delle capacità dei singoli per le fortune loro e della Patria.

Italiani!

Salutate ed aiutate nei combattenti e nella loro grande associazione le forze nuove d'Italia ritraendo fede ed energia dal dovere compiuto affermano la loro incrollabile volontà di lavoro e di elevazione.

Il Comitato Nazionale: Arangio Ruiz — Bergmann — Biagi — Cefaly — Col Bertaldo — Host Venturi — Pardi — Ponzio di San Sebastiano — Sansone Scazzola — Zanchi — Il Segretario Generale: Zilli.

Messaggio di pace dell'Oriente

Ismet pascià torna voler la pace

LONDRA, 17. — L' «Agenzia Reuter» ha da Costantinopoli: Il colloquio tra Ismet Pascià e il generale Harrington è durato un'ora ed è stato molto cordiale. Il generale era accompagnato dal generale capo di Stato Maggiore e dalla moglie di Adan bey che serviva da interprete. Secondo informazioni degne di fede Ismet Pascià ha mostrato un sincero desiderio di pace. Egli si è mostrato molto dispiacente del risultato finale della conferenza di Losanna che gli ha prodotto una gran sorpresa. Egli ha insistito sulla necessità di una sistemazione prima della fine dell'inverno o al più tardi al principio della primavera. Ismet Pascià ha poi fatto la storia dei negoziati di Losanna ed ha mostrato come delle questioni realmente gravi fossero state a poco a poco regolate una dopo l'altra ed ha soggiunto; le questioni economiche che offrivano poco interesse per l'Inghilterra sono state invece lo scoglio che ha fatto naufragare la conferenza. Le questioni economiche di poca importanza, se prese separatamente, sono invece se considerate nel loro complesso d'importanza capitale per la Turchia che è un paese povero, mentre per gli alleati esse rappresentano una importanza molto secondaria. Ismet Pascià ha infine promesso di adoperare i suoi buoni uffici presso Mustafà Kemal per ottenere la liberazione dei due aviatori britannici che sono ancora trattenuti prigionieri. Egli ha terminato esprimendo la speranza di un pronto accordo.

Il luogo e la data della nuova conferenza

COSTANTINOPOLI, 18. — Secondo i giornali turchi Ismet Pascià ha dichiarato che sottoporrà al Consiglio delle Commissioni un rapporto che sarà in seguito esaminato dalla assemblea nazionale. Questa incaricherà i Commissari di redigere una nota da consegnarsi alle potenze nella quale saranno esposte le condizioni di pace della Turchia. Nella loro risposta a questa nota le potenze designeranno il luogo e la data per la ripresa delle trattative. Ismet Pascià attende che l'Assemblea confermi e rafforzi lo atteggiamento della delegazione turca. Si ha motivo di credere che Angora proponga Costantinopoli quale sede per la ripresa delle trattative.

Anche Mustafà Kemal dichiara che si tratta di questioni economiche

PARIGI, 19. — L'Agenzia Havas riceve da Smirne: All'apertura del congresso economico di ieri, Mustafà Kemal ha dichiarato che i turchi hanno bisogno dei capitalisti stranieri ai quali saranno pronti a concedere le garanzie necessarie, ma che questi dovranno conformarsi alle leggi turche. Ha deplorato che gli alleati non abbiano riconosciuto a Losanna le giuste rivendicazioni turche. Ha terminato invitando la Turchia a continuare nella conquista della sua indipendenza.

Scambio di cordialità
tra Kemal e lord Curzon

COSTANTINOPOLI, 18. — Ismet Pascià è partito per Angora. Nei circoli politici di Costantinopoli si desidera sempre più una rapida conclusione della pace. La nota degli alti commissari alleati relativa agli incidenti di Smirne consegnata ad Ad Bey ha prodotto favorevole impressione.

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 2.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9,6 — 12.50,

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto: Ore 5 — 11.10 — 17.58.

Arrivi a Cividale: Ore 6,34 — 12,44 — 17,52.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19. 40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16,43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.25 — 8.10 — 9.10 — 10 10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo, partenze 7.45 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.15 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.59 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.40 17.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.60
» » » 100 »	» 250	» 1.15
» » » 250 »	» 500	» 2.—
» » » 500 »		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull' importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.